

Bruxelles: Ankara partner chiave

ROMA Sollievo in Europa per il fallito golpe in Turchia, ma anche timore che la notturna doccia scozzese ritempri e tonifichi Erdogan al punto di dargli la giustificazione per usare il pugno di ferro contro i dissidenti non golpisti. Queste le reazioni prevalenti in una Europa sgomenta di fronte agli sconvolgimenti turchi. Quanto poi scontri e vicissitudini potranno influire sul processo di avvicinamento della Turchia all'Europa che prosegue da ben 17 anni, è tutto da vedere. Appoggio alla democrazia e al governo democraticamente eletto, quindi, ma anche messa in guardia al leader Erdogan perché il tentativo di golpe non diventi una specie di anticamera per nuove purghe nei ranghi giudiziari e intellettuali, oltre che militari.

Coerente anche la reazione del presidente del Consiglio Matteo Renzi, che esprime «sollievo» per il putsch fallito e aggiunge: «La preoccupazione per una situazione fuori controllo in un partner Nato come la Turchia oggi lascia spazio al prevalere della stabilità e delle istituzioni democratiche. Auspichiamo che non ci siano rovesci e pericoli per la popolazione e per tutti gli stranieri presenti in Turchia». La convinzione dell'Italia è che «libertà e democrazia siano sempre la via maestra da seguire e difendere». Nelle ultime settimane l'Unione Europea aveva rinsaldato il rapporto con Erdogan attra-

verso un accordo strategico sui migranti che ha funzionato, bloccando i flussi verso i Balcani e l'Europa. Lo stesso Erdogan aveva lanciato segnali rassicuranti riconciliandosi con Israele e con la Russia dopo anni di rottura. Inoltre, aveva mostrato una maggiore fermezza nel controllo della frontiera con la Siria e dei passaggi di potenziali foreign fighters europei verso lo Stato Islamico. «Erdogan ha chiamato il popolo in piazza contro i militari e ha vinto, questo lo rafforza più di un referendum: ha dimostrato di avere un forte consenso popolare e le stesse forze militari non erano compatte nel tentativo di golpe». Questa la lettura di fonti europee, che lasciano irrisolta la questione degli effetti che i fatti di Ankara e Istanbul potranno avere sul negoziato per l'ingresso nella Ue.

LIBERA CIRCOLAZIONE

«Un negoziato difficile, concentrato sulla valutazione dei criteri di libera circolazione dei visti per i turchi in Europa, coi capitoli 23 e 24 non ancora aperti e sullo sfondo sempre la questione cipriota». In una nota congiunta alle 2.19, dalla Mongolia dove si teneva il summit Ue-Asia, il presidente della Commissione Juncker, quello del Consiglio europeo Tusk, e l'Alto rappresentante per la Politica estera e della sicurezza, Mogherini, hanno sottolineato che la Turchia «è partner chia-

ve per l'Unione europea», che «sostiene pienamente il governo democraticamente eletto, le istituzioni del Paese e lo Stato di diritto». Ne consegue la richiesta del «rapido ritorno all'ordine costituzionale». A mano a mano che nelle ore notturne risultava chiara la vittoria di Erdogan, aumentavano le dichiarazioni di condanna dei militari golpisti. Dalla stessa Mogherini, ma anche da Angela Merkel per «il rispetto dell'ordine democratico». E Renzi ha approvato una nota informale di Palazzo Chigi. «Scongiurato uno scenario di caos e guerra civile in Turchia, è fondamentale che adesso vengano rispettati il diritto e le regole della democrazia come richiesto da tutti i paesi alleati a cominciare dagli Stati Uniti e dall'Unione europea».

Marco Ventura